

Realizzato con

fe SR Basilicata 2007 | 2013

APT BASILICATA

Fondo europeo di sviluppo regionale

UNIONE EUROPEA

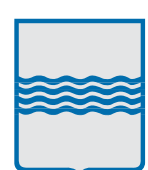
REGIONE BASILICATA



Investiamo sul nostro futuro

Manifestazione organizzata con il contributo di

Presidenza del Consiglio Regionale di Basilicata



Amministrazione Provinciale di Potenza



Città di Avigliano



Comunità Montana Alto Basento



Estate Aviglianese 2011

La Pro Loco di Avigliano

presenta



La Forza di un messaggio . . . **L'UNITÀ**

*rappresentazione vivente con opere di
Giacchino Toma - Quinto Cenni - Angiolo Trezzini*

Avigliano / domenica 7 agosto 2011
Piazza Aviglianesi nel Mondo

aperture ore 21,30 - 22,00

La realizzazione è affidata ai gruppi:
AVILIART - SPAZIO RAGAZZI - BASSO LA TERRA

ROMA O MORTE - GIOACCHINO TOMA



VOLONTARI ITALIANI 1848-66 - QUINTO CENNI



LE CINQUE GIORNATE DI MILANO - ANGIOLIO TREZZINI



Per informazioni:
www.prolocoavigliano.it
e-mail: info@prolocoavigliano.it
tel. 0971.700888 - 334.3348120

quadrupla sticci 11



ROMA O MORTE - GIOACCHINO TOMA

Realizzazione a cura del gruppo:

AVILIART

Direzione artistica:

Tonina Salvatore

Interpreti:

Vincenzo D'Andrea, Beatrice Mancusi,
Mario Romaniello, Francesco Telesca

Scenografia:

Anna Giordano

Costumi:

Maria Salvatore

Trucco e acconciature
a cura del gruppo Aviliart



VOLONTARI ITALIANI 1848-66 - QUINTO CENNI

Realizzazione a cura del gruppo:

SPAZIO RAGAZZI

Direzione artistica:

Franco Bergamasco

Interpreti:

Gennaro Galasso, Claudio Pisani, Domenico Raimondi,
Vincenzo Summa, Salvatore Verrastro

Coordinamento:

Gennaro Galasso

Collaborazione Artistica:

Claudio Pisani, Vincenzo Summa, Fabiana Bochicchio

Costumi:

Anna Rosati

Trucco:

Carmen Rosa

Acconciature:

Maria Gerardi



LE CINQUE GIORNATE DI MILANO - ANGILO TREZZINI

Realizzazione a cura del gruppo:

BASSO LA TERRA

Direzione artistica:

Rocco Lacerenza

Interpreti:

Damian Florin, Nicola Labianca, Luciana Romaniello,
Vito Romaniello, Lorella Santarsiero, Simone Santarsiero,
Caterina Scotto di Santolo, Antonio Sileo, Vito Summa,
Nicola Zaccagnino

Coordinamento:

Vincenzo Ferrara, Margherita Telesca

Costumi:

Vitina Mancusi

Trucco:

Marianna Chianese

Acconciature:

Margherita Ferrara

Comitato Scientifico:

GAETANO MONGELLI

Docente di Storia dell'Arte
Dipartimento Discipline Storiche e Geografiche
Università degli Studi di Bari

MARCELLO SAMELA

Artista

MASSIMO LOVISCO

Artista

ADRIANA ROSA

Architetto

Mons. VITO TELESCA

Vicario Generale
Direttore dei Beni Culturali della Arcidiocesi
di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo

coll'esempio e colle parole moderatore, per quanto può, degli esagerati e fautore d'indulgenza e di pace. Non cessa d'essere agnello, se non quando la patria in pericolo ha bisogno d'essere difesa. Allora diventa leone: combatte e vince, o muore.

Dei Doveri degli uomini - Discorso di Silvio Pellico Capo Nono. Vero patriota.

Etica dell'Italiano: I moti rivoluzionari e le spedizioni patriottiche muovevano masse di individui per amore d'Italia. Riconoscersi Italiani significò, per la prima volta, esserne fieri e conferirsi un'etica umana come rispetto per un popolo a cui si apparteneva. L'etica patriottica era una legge non scritta che veste i panni dell'onestà e della moderazione e in cui s'imboccano le armi solo per il proprio Paese. Si sente il bisogno di diventare, ognuno, degni dello Stato che si abita. Gioacchino Toma nel suo **"Roma o morte"** presenta una scena in cui il tricolore fa parte dell'abbigliamento abituale dei combattenti volontari, dei ragazzi. Emblematico nella ripresa della quotidianità, il dipinto entra nei meandri del popolo, di quando si formava la coscienza di appartenere ad una nazione per la quale nobilitarsi.

*Soffermati sull'arida sponda
Volti i guardi al varcato Ticino,
Tutti assorti nel novo destino,
Certi in cor dell'antica virtù,
Han giurato: non fia che quest'onda
Scorra più tra due rive straniere;
Non fia loco ove sorgan barriere
Tra l'Italia e l'Italia, mai più! (...)
Alessandro Manzoni, Marzo 1821*

Il senso della Libertà: Testimone di secoli di sofferenza, l'ode manzoniana ha lo slancio della liberazione dal giogo dei conquistatori e mostra tutto il pathos dei combattenti decisi solo a far parte di uno stesso comune destino di affrancamento. Angiolo Trezzini ci illustra ne **"Le cinque giornate di Milano"** tutto lo slancio e le alterne vicende dei moti rivoluzionari. Percorriamo una strada in cui si intrecciano l'entusiasmo dei ragazzi e la disperazione di una moglie, la determinazione del povero combattente che anima una donna che l'osserva, la morte di un eroe sconosciuto e le movenze ritmiche di una giovane che porta qualcosa sul capo a mani sollevate. È una realtà contraddittoria, di battaglie e di speranze, delle nostre terre prima che diventassero una sola.

Queste rappresentazioni sono la commistione tra arte e suggestione emotiva, impegno e pathos, donne e uomini che scendono dalla fissità dei dipinti e ci parlano dell'intensità delle emozioni del nostro Risorgimento. Questo evento dei nostri giorni ritrova il senso comunicativo e simbolico dell'arte risorgimentale attraverso un'espressività di tutto un popolo e di una comunità che la alimenta. Per far sentire a fior di pelle i sussulti di 150 anni fa.

Mari Giusi Verrastro

Realizzato con

f e s r Basilicata 2007 | 2013



APT BASILICATA

Fondo europeo di sviluppo regionale



UNIONE EUROPEA



REGIONE BASILICATA



Investiamo sul nostro futuro

Manifestazione organizzata con il contributo di



Presidenza del Consiglio Regionale di Basilicata



Amministrazione Provinciale di Potenza



Città di Avigliano

associato



Unione Nazionale Pro Loco d'Italia

Per informazioni:
www.prolocoavigliano.it
e-mail: info@prolocoavigliano.it
Tel. 0971.700888 - 333.6333036



La Pro Loco di Avigliano

presenta

quadriplastici

rappresentazione vivente



La Forza di un
messaggio . . .
L'UNITÀ

AVIGLIANO

Piazza Aviglianesi nel Mondo
domenica 7 agosto 2011
aperture ore 21,30 - 22,00

La Forza di un messaggio... L'Unità

« Costituire (...) l'Italia in Nazione Una, Indipendente, Libera, Repubblicana »
(G. Mazzini, Istruzione generale per gli affratellati nella Giovine Italia)

Unità: Quando si pensa allo Stato, lo si pensa in primo luogo uno, unito. L'unità è il valore costitutivo di un popolo, che decide di abitare il suo Paese. I valori che facevano gli Italiani, i valori degli Italiani sono questi richiamati da Mazzini, affiorati prepotentemente alle coscienze dei più combattivi, e spiegati ai meno temerari e ai disillusi. Unità, Indipendenza di governo, libertà dallo straniero, partecipazione democratica alla vita politica. Questo il canto levato in vari idiomi 150 anni fa, sui palchi d'opera e nei dipinti, nelle odi e nelle canzoni, nelle declamazioni colte e sui campi impolverati.

Se la tradizione decennale dei Quadri Plastici ha costruito la sua fama sulle tematiche sacre, il 2011 sarà memorabile per il tributo all'Unità della nostra Patria. L'Unità così si mostra nella stessa ragion d'essere dei Quadri Plastici, che legano pittura, teatro, scenografia, scenotecnica, capacità mimiche e interpretative. Le opere che saranno proposte all'attenzione degli spettatori e al giudizio della giuria sono caratterizzate da una grande incisività rappresentativa e comunicano il pathos, l'eroismo, la temerarietà, ma anche le cadute e le stanchezze che hanno caratterizzato le fasi del Risorgimento italiano. Tali opere nascono nella fucina delle armi e delle idee libertarie ed egualitarie, e ne mostrano la carica a distanza di 150 anni; i loro autori prima d'esser artisti sono uomini, combattenti, italiani.

Chi rispetta la bandiera da piccolo, la saprà difendere da grande.
De Amicis, Edmondo Cuore: Novembre, I soldati.

L'essenza di essere Italiano, inculcata nelle ossa e nell'animo dei piccoli combattenti, i primi finiti martiri per la libertà. 150 anni fa si strutturava un popolo che si cibava di consapevolezza, con l'entusiasmo di fare un pezzo di storia. A quel tempo nasceva l'orgoglio di ritrovarsi uguali, si moriva giovani avvolti dal tricolore. **"Volontari italiani 1848-66"** di Quinto Cenni mostra il carattere più eroico del nostro Risorgimento, dove il tricolore non è più un canovaccio inserito sullo sfondo, ma riempie la composizione e diviene la bandiera consapevole del popolo italiano. Negli occhi dei quattro protagonisti, nelle pose statuarie e scattanti risalta l'orgoglio di far parte della storia nazionale. Quinto Cenni è stato spesso associato al De Amicis, per la sensibilità e l'attenzione che questi artisti, in settori diversi, hanno mostrato per la diffusione del sentimento patriottico e dei valori della nascente Italia.

Per amare la patria con vero alto sentimento dobbiamo cominciare da darle in noi medesimi tali cittadini di cui non abbia ad arrossire, di cui abbia anzi ad onorarsi. (...) Non v'è buon patriota, se non l'uomo virtuoso, l'uomo che sente ed ama tutti i suoi doveri, e si fa studio di seguirli. (...) Ei non invoca nè suscita dissensioni civili, egli è anzi